

# IL RUOLO DEL CASTELLO DEL CARMINE TRA STORIA, PRESENTE E FUTURO

La Tavola Rotonda presso la Sala Corradino di Svevia  
dell'Istituto Comprensivo Statale "Campo del Moricino" di Napoli



Nell'ambito degli eventi della rassegna napoletana *Maggio dei Monumenti 2010*, in data 19 maggio, si è svolta, presso l'IC Campo del Moricino, una tavola rotonda su "Il ruolo del castello del Carmine tra storia, presente e futuro". L'iniziativa, voluta dal dirigente scolastico, dott. Carmine Negro, ha inteso fornire un quadro generale dello stato della situazione del complesso del Carmine e dell'area di piazza Mercato, alla luce delle iniziative di studio e promozione storico-culturale intraprese dall'Istituto scolastico stesso, in collaborazione con l'Istituto Italiano dei Castelli e con il Dipartimento di Storia e Restauro della Facoltà di Architettura dell'Università Federico II, finalizzate alla realizzazione di tavole didattiche, tavole scientifiche e di un modello ligneo, capace di restituire l'immagine originaria della fortezza di origine durazzesca.

Il Dirigente Scolastico ha aperto la serie di interventi, ribadendo l'impegno dell'Istituto da lui diretto a portare avanti tali iniziative per restituire alla città la memoria di un monumento le cui tracce tuttora visibili sembrano cadute nell'oblio e dare inizio ad una più ampia riqualificazione del quello che costituisce l'ingresso orientale alla città di Napoli.

E', quindi, intervenuto il Presidente della Sezione Campania dell'Istituto dei Castelli, l'architetto Luigi Maglio che, confermando il sostegno e il supporto tecnico scientifico dell'Istituto alla conoscenza e alla divulgazione dell'area del Carmine, ha messo in luce anche gli aspetti più negativi inerenti alle problematiche di tutela e salvaguardia delle strutture difensive della città di

Napoli. In particolare, l'architetto ha denunciato il grave stato di degrado in cui versano le torri della murazione aragonese, che potrebbero in se stesse formare un valido itinerario culturale, ma gravate da superfetazioni e spesso ricettacolo di rifiuti, hanno trovato in qualche caso, come unica altra destinazione d'uso quella, misera, di spartitraffico. E' il caso, questo, proprio della Torre Spinella, la più antica e originariamente inglobata nel complesso difensivo del Carmine. Ad illustrare le vicende storiche e architettoniche del quale ha mirato il successivo intervento della professoressa Claudia Rusciano dell'Università di Napoli Suor Orsola Benincasa. Il Castello, costruito per volontà di Carlo di Durazzo a partire dal 1382, nacque per potenziare le difese della città nel suo lato orientale. A cavallo delle mura orientali era in realtà già esistente Castel Capuano che, tuttavia, non aveva la possibilità di difendere la fascia costiera e la zona portuale. La nuova fortificazione si sviluppò a ridosso dell'area conventuale carmelitana, risalente agli inizi del XIV secolo.



La Torre Spinella (dal nome di Francesco Spinelli che compare all'interno dell'epigrafe che commemora l'erezione della struttura) ha costituito per secoli uno degli elementi caratterizzanti del Forte per la sua importanza strategica, evidenziata dalle maggiori dimensioni rispetto alle altre torri e dal doppio ordine di troniere che la contraddistingueva. Durante la rivolta di Masaniello, il castello fu una delle prime postazioni ad essere occupata per tenere sotto controllo il porto e presidiare una delle porte d'accesso alla città.

A seguito della costruzione del Forte di Vigliena nella prima metà del secolo XVIII, il Castello del Carmine perse la sua funzione di batteria e diventò un presidio militare e una prigione. Fu occupato dai rivoluzionari del 1799 con l'aiuto dell'esercito francese e poi riconquistato dalle truppe sanfediste del cardinale Ruffo. Nel corso del XIX secolo la funzione carceraria divenne preminente;

mentre cominciavano ad essere avanzate ipotesi di demolizione della struttura. Nel 1864 fu demolita la porta del Carmine e, nel 1906, quasi globalmente, il Castello per "ragioni di rettilineo", cioè per consentire il taglio di corso Garibaldi, l'antica via de'Fossi, cosiddetta perché risultante dal riempimento dei fossati aragonesi. Anche la dottoressa Rusciano ha chiuso il suo intervento, evidenziando il degrado delle torri superstiti della murazione aragonese, attraverso la presentazione di una ricognizione fotografica di queste strutture.

Successivamente è intervenuto l'architetto della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli Paolo Mascilli Migliorini che ha sottolineato la valenza in primo luogo simbolica della vocazione difensiva del Castello del Carmine.

L'architetto del Comune di Napoli Giancarlo Ferulano ha invece messo in luce l'impegno dell'amministrazione per una promozione culturale della storia del Castello del Carmine e soprattutto per una seria riqualificazione dell'intera area di Piazza Mercato, area che rientra nel Programma Integrato Urbano Napoli (P.I.U.)<sup>1</sup>, secondo livello del Grande Programma per il Centro Storico di Napoli Patrimonio UNESCO. Pur rimarcando le numerose difficoltà di gestione dello spazio, l'architetto ha enunciato diverse proposte per una migliore fruizione del sito, come una razionalizzazione delle botteghe presenti nell'esedra realizzata da Francesco Securo, da destinare ad esercizi commerciali più rappresentativi e ha sottolineato piccole vittorie dell'amministrazione come la durata del divieto di sosta per le auto nella piazza.



---

<sup>1</sup> Il P.I.U. rientra nel limite di finanziamento di circa 240 milioni di euro afferente all'Obiettivo Operativo 6.2 del POR - FESR 2007-2013, e estende il suo raggio di intervento all'area di Neapolis, alla città di fondazione e alla fascia costiera tra piazza Mercato e piazza Municipio.

La conclusione della Tavola Rotonda è stata affidata al prof. Leonardo Di Mauro, Direttore del Dipartimento di Storia e Restauro della Facoltà di Architettura dell'Università Federico II. Il professore, nell'ambito del discorso della valorizzazione dell'area del Carmine, ha evidenziato la necessità di un ampliamento della percezione collettiva di centro storico della città di Napoli. Per determinare la riuscita di qualsiasi intervento di miglioramento turistico culturale della zona di Piazza Mercato è, a suo parere, prioritario che la cittadinanza tutta e le istituzioni comincino a percepire come "centro storico" non solo l'area "volgarmente" definita dei Decumani, cioè l'antico tracciato di Neapolis, ma anche i due potenzialmente eccezionali poli attrattivi di Porta Capuana, Castel Capuano e la Chiesa di Santa Caterina a Formiello da un lato e la zona del Mercato dall'altro. La zona di Piazza Mercato è, però, da intendersi nella sua accezione più ampia, comprensiva cioè delle antiche chiese di S. Giovanni a mare (XII sec.) e di S. Eligio (XIII sec.) con quanto rimane del complesso dell'ospedale-banco ad essa annesso; delle chiese di Santa Croce e del Purgatorio al Mercato e ovviamente del complesso del Carmine. Per un'iniziale intervento di recupero Di Mauro ha proposto un'azione di semplice "pulitura", unitamente ad una effettiva riappropriazione da parte della città del largo spazio che potrebbe porsi come vero catalizzatore di eventi ed happenings in un'ottica più ampia di riqualificazione attraverso riuso, inteso come cambiamento di destinazione d'uso.

Al termine degli interventi è stato proiettato un video che ha presentato la prima bozza della ricostruzione virtuale del castello del Carmine con annesso convento.

Antonella Delli Paoli